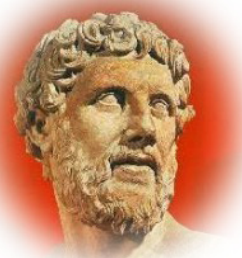


**LUCA GRECCHI**

La filosofia morale  
di Democrito

studi di filosofia  
Mursia



**Luca Grecchi**

La filosofia  
morale  
di  
Democrito



**D**emocrito, filosofo di Abdera, vissuto all'incirca fra il 460 e il 370 a.C., vero gigante del proprio tempo, fu autore di un rilevante numero di testi riguardanti quasi tutti i campi della conoscenza. Della sua opera ci restano principalmente testimonianze indirette, nonché poco più di duecento frammenti etici, che Luca Grecchi riprende fornendone un'interpretazione sistematica. Il libro propone non solo una trattazione della filosofia morale democritea, ma una ricostruzione complessiva del pensiero dell'Abderita, che ne esamina la vita, le opere, il contesto storico-culturale di riferimento, nonché la sua fisica atomistica, che ne costituisce forse l'aspetto più noto. Questo saggio, oltre a mostrare come il pensiero morale di Democrito anticipi, per molti aspetti, quello più noto di Platone e di Aristotele, evidenzia come la filosofia dell'Abderita sia, ancora oggi, molto utile per la ricerca della felicità. Come scrive Francesco Verde nella presentazione: «Questo saggio ha prima di tutto il merito di richiamare l'attenzione (anche dei non specialisti del settore) sulla filosofia di Democrito e, più nello specifico, sul suo pensiero morale, spesso e volentieri trascurato, o perfino considerato inesistente o di frammentaria, dunque impossibile ricostruzione. [...] La prospettiva che Grecchi offre nel suo libro è un contributo a rivalutare in modo convinto e senza fuorvianti pregiudizi questi testi, nel tentativo di rintracciare un filo rosso e una coerenza teorica tra loro».

Francesco Verde

**PRESENTAZIONE**

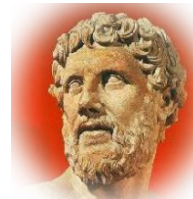


**S**e si provasse a dare un'occhiata anche cursoria agli studi recenti, perfino di carattere specialistico, in Italia o anche al di fuori dello Stivale, sul pensiero di Democrito, ci si accorgerebbe subito che, fatte salve alcune eccezioni (ricordo, per limitarmi ad alcuni esempi, l'utilissimo volume curato da C.C.W. Taylor, *The Atomists: Leucippus and Democritus*,

stampato a Toronto nel 1999, la miscellanea curata da P.-M. Morel e A. Brancacci, *Democritus: Science, the Arts, and the Care of the 50Soul*, uscita nel 2007 per Brill e tre più recenti lavori in francese, *Atomisme et sophistique. La tradition abderitaine* di A. Hourcade, del 2009, proprio sull'etica democritea, *Démocrite d'Abdère. Aux origines de la pensée éthique* di A. Motte, del 2022, entrambi stampati da Ousia, e la raccolta di saggi per Vrin *Le plaisir et la nécessité. Philosophie naturelle et anthropologie chez Démocrite et Épicure* di P.-M. Morel, del 2021), la personalità di questo autore non è certamente al centro degli interessi della critica. Se restringiamo, poi, il nostro sguardo all'Italia, dopo il lavoro importante di W. Leszl che pubblica nel 2009 per i tipi fiorentini di Olschki una *Raccolta dei testi che riguardano Leucippo e Democrito* e dopo l'indispensabile versione italiana del *Democrito* di S. Luria (Leningrad 1970) che vede la luce per Bompiani due anni prima, nel 2007, non si osserva affatto una pletora di contributi sull'Atomismo antico. Le ragioni sono molteplici; non affronto in questa sede la questione ma sono convinto che una certa diffidenza, tutta, per così dire, ideologica,

Continua a pagina seguente ↓

**Indice**



Presentazione di **Francesco Verde**  
*Introduzione*

Capitolo Primo

**La vita e l'opera di Democrito**

Sulla vita / Sulle opere / Sulle fonti / Leucippo e la Scuola di Abdera / Rapporti dialettici col pensiero poetico, presocratico e sofistico / Democrito: ultimo dei Presocratici, o primo dei Classici

Capitolo Secondo

**La fisica e l'etica**

Considerazioni preliminari / L'Atomismo / Gli atomi e il vuoto / Atomismo: mero materialismo? / L'analisi della natura: polymachia o sistematicità? / La ricerca delle cause / La conoscenza / La fisica e l'etica.

Capitolo Terzo

**La filosofia morale**

La filosofia morale di Democrito nella storiografia antica / La filosofia morale di Democrito nella storiografia moderna e contemporanea / La centralità etica della natura umana / L'anima e la felicità / La natura razionale dell'essere umano / La natura morale dell'essere umano / L'educazione / La giustizia e la virtù / Il piacere e la misura / Teoria e prassi / L'antirematistica / La politica / Amicizia e comunità.

nei riguardi del materialismo in generale giochi un ruolo non trascurabile in questa vicenda. Per tornare alla storiografia filosofica, ciò che manca (nella nostra lingua e non solo), dopo la rilevante monografia di P.-M. Morel su *Démocrite et la recherche des causes* (Paris 1996), è proprio un lavoro di insieme sulla filosofia di Democrito che sia in grado di offrire un quadro preciso e aggiornato sulle tante testimonianze che arrivano dall'Antichità su questo autore.

In effetti, sembrerebbe che la critica si sia interessata molto di più alla pur fondamentale collezione / catalogazione ragionata dei testi relativi a Democrito (si pensi, da ultimo, solamente all'edizione commentata del le massime democritee di etica a cura di G. Ruiu – La Vita Felice, Milano 2011 – e al ricchissimo volume VII della *Early Greek Philosophy* curato da A. Laks e G.W. Most per la Loeb Classical Library nel 2016 dedicato agli Atomismi antichi, che, dopo i capitoli 67 e 68 del Diels-Kranz, è ormai un punto di riferimento inaggirabile per chi intende accostarsi con cognizione di causa a questi filosofi), piuttosto che a una ricostruzione organica e sistematica dell'articolata riflessione filosofica di questo pensatore che spazia dalla fisica all'etica, dalla gnoseologia alla matematica, dalla musica alla medicina. A chi volesse avere un'idea di quanti e quali dovevano essere le opere di Democrito (ordinate da Trasillo in tetralogie esattamente come fece per le opere di Platone) è sufficiente scorrere l'elenco dei suoi scritti che fortunatamente Diogene Laerzio trasmette nel libro IX delle sue *Vite*.

Va da sé che, a causa dell'enorme naufragio (spesso dovuto al caso ma ancor più spesso dovuto alla netta deliberazione di chi ha voluto che certi scritti non dovessero "passare") che ha provocato la perdita di buona parte delle opere antiche, non fanno eccezione gli scritti di Democrito: conosciamo solo titoli ma nessun contenuto integrale. Come per buona parte dei filosofi antichi (naturalmente con delle ben note eccezioni), di conseguenza, tocca allo studioso moderno ricordare – frequentemente non senza una buona dose di difficoltà – i testi più disparati e controversi per tentare di fornire un quadro il più possibile coerente e chiaro della riflessione del pensatore oggetto della sua analisi.

Questo, in buona sostanza, è ciò che fa il libro di Luca Grecchi che, a mio avviso, per tutte le ragioni che abbiamo appena esposto, ha prima di tutto il merito di richiamare l'attenzione (anche dei non specialisti del settore) sulla filosofia di Democrito e, più nello specifico, sul suo pensiero morale, spesso e volentieri trascurato o perfino considerato inesistente o di frammentaria, dunque impossibile ricostruzione. I problemi si infittiscono quando si considerano i frammenti etici trasmessi da Stobeo a volte sotto il nome di Democrito, altre volte sotto quello di Democrate; questo ha spinto non pochi studiosi a concludere che alcune di queste massime fossero spurie o addirittura di considerevole banalità per essere attribuite a Democrito, come si legge all'inizio del volume VII (pp. 4-5) della già citata *Early Greek Philosophy*. La prospettiva che Grecchi offre nel suo libro è un contributo a rivalutare in modo convinto e senza fuorvianti pregiudizi questi testi, nel tentativo di rintracciare, per quanto possibile, un filo rosso e una coerenza teorica tra loro, il che non è affatto scontato sebbene studi recentissimi vadano (per fortuna, aggiungo io) in questa direzione (penso, per esempio, all'articolo di M. Ransome Johnson, *The Ethical Maxims of Democritus of Abdera*, in D.C. Wolfsdorf (ed.), *Early Greek Ethics*, Oxford 2020, pp. 211-242).

In effetti, Democrito è celebre soprattutto per essere stato, insieme a Leucippo, il fondatore della tradizione atomistica antica, pertanto, il cuore della sua riflessione filosofica è senz'altro costituito dalla fisica; Aristotele (autore di ben due scritti dedicati a Democrito, come informa Diog. Laert. V 26-27: i Προβλήματα ἐκ τῶν Δημοκρίτου in due libri e un Πρὸς Δημόκριτον in un libro solo) riconosce in Democrito il pensatore fisico per eccellenza e non pochi sono i luoghi aristotelici (per esempio nel *De generatione et corruptione*) nei quali, nel campo dell'indagine naturale, Democrito è perfino preferito a Platone. Del resto, da un certo punto di vista e su questo punto specifico, è difficile dare torto ad Aristotele: il fondamento della fisica democritea sono atomi e vuoto) dunque corpi e vuoto, i due principi che sono in grado di spiegare materialmente la concreta realtà delle cose. Stando al racconto verosimile del *Timeo*, il demiurgo ordinò il movimento riottoso, disordinato e vorticoso della *chora*, riducendo il corpo dei quattro elementi della tradizione empedoclea a superfici geometriche, ovvero a triangoli indivisibili: non pochi sono stati coloro che hanno voluto scorgere in questa sorta di "atomismo geometrico" un debito forte di Platone nei confronti di Democrito, tuttavia non mancano passi nei quali la critica eli Platone ai filosofi materialisti è forte e chiara (si tenga conto di luoghi celeberrimi del *Sofista*, ma anche del *Teeteto*). Tanto Platone quanto Aristotele, pertanto, hanno avuto ben presente soprattutto (ma non esclusivamente) come bersaglio polemico la filosofia di Democrito che essi considerarono quasi sempre dal suo versante fisico (a tale proposito mi piace segnalare il volume di T. Cole su *Democritus and the Sources of Greek Anthropology*, Atlanta 1967/1990, che ha il merito di mostrare il profondo debito – spesso deliberatamente non dichiarato – di Platone e Aristotele ma anche di Epicuro e Posidonio nei riguardi di Democrito circa i dibattiti sulla *Kulturgeschichte* nel pensiero antico).

Malgrado ciò – e questo il volume di Grecchi lo mostra bene – Democrito ebbe anche un importante pensiero etico-morale che non fu affatto da meno rispetto a quello fisico. Ora, il punto centrale che ha maggiormente interessato gli studiosi ha riguardato il rapporto tra la fisica e l'etica di Democrito. Grecchi, riprendendo gli studi di K. von Fritz, G. Vlastos, J.F. Procopé (specialmente sul pensiero politico democriteo) e, in Italia, di E. Spinelli, è – a mio parere, giustamente – convinto che il legame tra fisica ed etica in Democrito non solo ci sia, ma sia anche indissolubile. Per esemplificare brevemente questo punto, del tutto centrale per Grecchi, può essere sufficiente sviluppare qualche considerazione circa i due termini propri dell'etica democritea, quali ἡ εὐθυμία, la stabile condizione dell'anima, e ἡ εὐεστία, il benessere. Ambedue i concetti (autentici cardini della riflessione etica democritea), menzionati da Diogene Laerzio (IX, 54), anche nella loro radice etimologica, mostrano un lucido riferimento a una buona condizione che non può che essere compresa in termini genuinamente fisici e materiali. Il punto, insomma, è che a stare al fondamento dell'etica è l'armonica condizione dell'assetto atomico dell'individuo: è, quindi, il misurato ed equilibrato stato della materia a giustificare il benessere dell'anima (altrettanto materiale). Si potrebbe, allora, perfino parlare di una sorta di "riduzionismo etico", un'espressione, questa, che se contestualizzata all'interno del materialismo democriteo e se epurata da incrostazioni ideologiche storicamente infondate, esprime con efficacia il cuore della teoria morale di Democrito che Grecchi, raccordando insieme i *disiecta membra* testuali dell'arduo pensiero democriteo, ricostruisce qui con scrupolosa attenzione.

Il lavoro di Grecchi, in conclusione, va salutato con particolare gratitudine perché richiama, finalmente, l'interesse su un autentico gigante del pensiero, sovente intenzionalmente trascurato (a partire dagli stessi Antichi, del resto) ma, in ogni caso, sempre ben presente nel dibattito filosofico antico (e non solo) come ineludibile termine di confronto. La viva speranza con la quale mi sento di chiudere questa sintetica presentazione è che il libro di Grecchi possa aprire e stimolare nuove prospettive di ricerca sulla filosofia democritea: su di essa molte e molte cose rimangono (ancora) da esplorare e da dire.